Anno XI. **Lunedì, 11 Ottobre 1858** **N. 279.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 OTTOBRE

LA REGGENZA IN PRUSSIA.

In nessun paese del mondo si trattano le questioni di stato con tanta sottigliezza legale quanto in Prussia, e già si ebbe occasione di osservarlo nei documenti diplomatici emanati dal gabinetto di Berlino, i quali nelle questioni più semplici e chiare si estendono con istraordinaria prolissità e con linguaggio travagliato nei dedali delle deduzioni giuristiche. Ora la questione della reggenza è stata un fertile campo pei partiti per esercitare questa passione dei pubblicisti prussiani.

Ammalatosi nell'anno scorso il re con indebolimento delle sue forze mentali, incaricò suo fratello il principe di Prussia di esercitare le funzioni di supremo capo dello stato per un tempo limitato, e questa delegazione dovette essere prorogata ancora per due volte. Questo procedere era contrario alla chiara lettera della costituzione prussiana la quale prescrive che quando il re è impedito in modo durevole ad esercitare il supremo potere, l'immediato successore al trono assume le funzioni di reggente dopo che le camere hanno riconosciuto l'impedimento durevole. In qualunque altro stato, una tale disposizione si sarebbe ritenuta così chiara da non ammettere dubbi nell'interpretazione. La costituzione non ammette evidentemente l'idea di una delegazione del supremo potere, con facoltà limitate, come quelle che furono conferite al principe di Prussia, cioè coll'obbligo di governare secondo le idee più o meno manifeste del re. Il principe di Prussia con quella delegazione era diventato una specie di primo ministro, nella supposizione che nei casi in cui vi potesse essere dubbio sull'interpretazione della volontà del re, questi avesse potuto consultarsi. Ma in realtà il re era affatto incapace di occuparsi di qualsiasi affare, e perciò l'atto stesso della delegazione stessa era una finzione. Nello stesso modo che ha potuto disporre la delegazione, avrebbe potuto occuparsi a firmare i decreti preparati dai ministri sotto la loro responsabilità, e se non aveva la mente per quest'ultima occupazione, era d'uopo ritenere che non l'avesse neppure per fare una valida delegazione. In questo caso, secondo la costituzione, si doveva convocare le camere e addivenire all'istituzione della reggenza.

Pare però che questo partito costituzionale non fosse nella convenienza delle persone che circondano il re, e di altre che tenevano posti cospicui nel governo dello stato. Alcuni sapevano che il principe di Prussia, di carattere più risoluto, più fermo, e scevro da esagerati scrupoli e timori, non si sarebbe lasciato maneggiare da qualche partito ambizioso ed egoistico; altri non potevano attendersi di essere conservati nel loro posto dopo certi antecedenti, che cagionarono un grave scandalo alla corte di Berlino, alcuni anni sono. Essendo all'epoca della guerra d'Oriente sospetto a costoro il contegno del principe di Prussia, lo avevano circondato di spie, e la loro audacia giunse sino al punto di corrompere alcune persone addette al suo servizio per ottenere copia della sua lettere confidenziali. Queste cose furono rivelate dal caso, e il principe di Prussia ne venne in cognizione; pare che egli generosamente abbia acconsentito di non spingere le investigazioni sino al punto di compromettere certe persone di posizione elevata. Ora non sarebbe più generosità, ma pusillanimità e mancanza ai proprii doveri, se assumendo il principe di Prussia il potere supremo nella sua pienezza, avesse a conservare quelle persone in ufficio.

Tutto ciò contribuiva a formare un potente partito alla corte per impedire che la costituzione prussiana avesse il suo corso nella questione della reggenza e gli sforzi di quelle persone ebbero pieno successo durante quasi un anno, coadiuvati da un'onorevole abnegazione del principe che non voleva parere di aspirare, a dispetto della corte, all'esercizio illimitato del potere supremo.

Ma questa abnegazione doveva avere i suoi limiti nell'interesse dello stato, e sebbene nuovi cavilli fossero messi in campo dai partigiani della delegazione limitata, e si tentasse perfino con rigori illegali di soffocare la discussione elevatasi nella stampa, la giustizia e il buon senso trionfarono, e il re sottoscrisse il decreto che conferisce al principe la reggenza. Con questo però non è ancora pienamente soddisfatta la costituzione, che richiede il concorso delle camere. Ma questo avrà luogo senza dubbio; dacchè esse sono convocate, riceveranno comunicazione dell'accaduto, e col darne atto riconosceranno anche, essere constatato il caso del durevole impedimento, previsto dalla costituzione.

È questa un'epoca di rivolgimento per la politica prussiana. Il re, assai addentro negli studii teologici, ancora più sottili e vacillanti nel culto protestante per mancanza di autorità che nel cattolicismo, si era formata una disposizione di mente che ripugnava ad ogni partito decisivo e fermo nelle grandi questioni di stato, e che alla fine si appigliava a tutte le apparenti transazioni fra i principii più opposti. Egli pretendeva nell'interno di conciliare la monarchia assoluta colla costituzione, l'arbitrio colla libertà; all'estero vacillava fra una politica tedesca, russa ed austriaca, e il risultato di queste contraddizioni era la perfetta nullità della Prussia. Ciò va a cessare per opera del principe reggente che ha in politica principii fermi e conosciuti; essi sono veramente interpretati in diversi modi e la sua costanza di principii è tenuta in conto di inclinazione all'assolutismo da alcuni; altri invece ne attendono la cessazione di arbitrii e di illegali influenze in modo che la costituzione prussiana sotto il suo governo abbia a diventare una verità. Fermo nel sostenere i proprii diritti, il principe reggente vuolsi sia egualmente fermo a non usurpare quelli altrui, ed in ispecie a rispettare i poteri legali delle camere.

Questo amore per la legalità, scartando tutte le sottigliezze e gli scrupoli suggeriti dallo spirito di partito, si è già manifestato in lui nella stessa quistione della reggenza, e un altro esempio è dato nelle recenti peripezie della stampa prussiana. Sotto il precedente governo, si succedevano i sequestri dei giornali dietro l'arbitrio della polizia, ponendo in non cale le guarentigie della legge. Accadeva sovente che un foglio fosse sequestrato non già per aver commesso qualche delitto di stampa preveduto dalla legge, ma unicamente perchè la polizia non aveva piacere che si trattassero certi argomenti. Allora la redazione del giornale sequestrato veniva a patti colla polizia; introduceva qualche cambiamento o sopprimeva qualche articolo e il foglio poteva essere distribuito; se questo componimento non riesciva, il foglio rimaneva sotto sequestro, in potere della polizia, senza che si facesse luogo ad alcuna procedura. L'abuso era così invalso e aveva così potenti appoggi, che nessun giornale avrebbe osato d'invocare l'assistenza giudiziaria contro la polizia, affinchè avesse luogo l'esatta applicazione della legge. Dietro i sequestri di alcuni fogli, fatti dalla polizia secondo questo sistema sulla questione della reggenza, l'arbitrio venne alla luce e incontrò la disapprovazione esplicita del reggente. I fogli sequestrati furono restituiti, e l'avvocato fiscale che sino allora aveva taciuto dinanzi alla prepotenza della polizia, diramò una circolare per far cessare l'abuso. Questa circolare fa epoca nelle condizioni della stampa periodica in Prussia; perchè con essa può dirsi veramente che siasi introdotta la libertà della stampa, cioè che questa sia messa sotto il regime giudiziario e sottratta agli arbitrii della polizia.

Progredendo su questa via della legalità, si crede in Germania che il governo del principe reggente farà sì che la costituzione prussiana, da un semplice simulacro in cui fu finora tenuta, possa sorgere a vera vita e manifestare i suoi salutari effetti non solo sull'esistenza politica del regno prussiano, ma anche sopra un migliore avviamento liberale negli stati minori della Germania. Si spera che la politica del principe reggente ridonerà alla Prussia tutta quella popolarità che una serie di anni di un governo ambiguo e pusillanime le ha fatto perdere in Germania, e di cui l'Austria ha saputo approfittare abilmente, e avrebbe meglio ancora approfittato se il concordato con Roma non avesse aperto gli occhi agli uomini che amano sinceramente la libertà e il progresso nella nazione alemanna.

CONGRESSO
PER LA PROPRIETA' LETTERARIA.

L'*Indépendance Belge* pubblica il testo genuino delle deliberazioni adottate dal Congresso per la proprietà letteraria ed artistica che si è convocato a Brusselle.

Il congresso si è preoccupato più delle quistioni pratiche che delle teoriche, ed ha espressi voti, che speriamo saranno esauditi da' governi civili.

L'utilità di questi congressi consiste appunto nello svolgere idee, che sono seme sparso non sopra arido terreno, ma sopra ubertoso suolo, poichè a poco a poco si radicano e germogliano e finiscono per indurre i governi ad attuarle.

Ciò che sembrava un'utopia, diviene per tal guisa una realtà. Solo dieci anni addietro non sarebbe sembrata un'utopia la convocazione in Brusselle, nella fortezza della *contraffazione*, di un congresso, il cui scopo fosse di tutelare la proprietà letteraria ed artistica?

Pure il fatto è compiuto, ed anzi pare che non si potesse scegliere città più acconcia. Dove la proprietà letteraria aveva ricevuto più offese, ivi si adunarono letterati, artisti e pubblicisti per ripararle ed esortare i governi ad accordarsi per impedire che si rinnovino.

Ecco il testo delle deliberazioni del congresso:

I.

A) Il congresso stima che il principio del riconoscimento internazionale delle opere letterarie ed artistiche, in favore dei loro autori, deve prender posto nelle legislazioni di tutti i popoli civili.

B) Esso è d'avviso che quel principio debba essere ammesso tra paese e paese, anche nella assenza di reciprocità.

C) È d'avviso che l'assimilazione degli autori stranieri ai nazionali deve essere assoluta e completa.

D) È opinione del congresso che non vi sia ragione di costringere gli autori stranieri a formalità particolari, per ammetterli ad invocare ed a far valere i diritti di proprietà, e deve bastare ch'essi abbiano adempite le formalità richieste dalla legge del paese dove la pubblicazione vide la luce.

E) È desiderabile che tutti i paesi adottino, per la proprietà delle opere di letteratura e di arte, una legislazione che riposi sopra basi uniformi.

II.

A) Gli autori d'opere di letteratura e d'arte godranno, durante la lor vita intiera, del diritto esclusivo di pubblicare e di riprodurre le loro opere, di venderle, farle vendere, o distribuire, e di cederne in tutto o in parte la proprietà o il diritto di riproduzione.

Il congiunto sopravvivente conserverà gli stessi diritti, parimenti per tutta la sua vita, e gli eredi o aventi dritto dell'autore, ne godranno per anni 50 a partire sia dal decesso dell'autore, sia dall'estinzione dei diritti del congiunto.

B) Non v'ha ragione di distinguere tra le diverse categorie d'opere (opere letterarie, composizioni musicali, produzioni delle arti del disegno).

C) Non deve neppur ammettersi distinzione per la durata del diritto, dietro la qualità degli aventi causa (congiunto sopravvivente, altri eredi, donatari o cessionari).

D) Per ciò che riguarda le opere postume, se i diritti del congiunto dell autore, de'suoi discendenti, ascendenti, donatari o cessionari, non sono estinti, l'opera postuma apparterrà loro per una durata uguale al termine accordato dalla legge.

Se que'diritti sono estinti, il proprietario di un'opera postuma avrà un diritto esclusivo, la cui durata sarà di trent'anni.

E) La durata del diritto di proprietà pel primo editore d'un'opera anonima sarà di 30 anni a partire dalla pubblicazione.

Se dopo la pubblicazione l'autore si fa conoscere prima sia spirato il termine legale, rientrerà ne'diritti che gli sarebbero appartenuti se l'opera fosse comparsa sin dapprincipio col suo nome.

F) Il diritto esclusivo dell'autore è garantito per la pubblicazione dei corsi pubblici; sermoni ed altri discorsi pronunciati pubblicamente, i quali non potranno essere pubblicati isolatamente, nè nel corpo di un'opera, senza il consenso degli autori o dei loro rappresentanti.

Quanto alle arringhe ed ai discorsi pronunciati nelle assemblee politiche il consenso non sarà necessario che per la pubblicazione d'una raccolta dei discorsi di quell'autore.

G) Il diritto di proprietà porta seco il diritto di traduzione colla restrizione seguente: A partire dal giorno della pubblicazione della sua opera, l'autore avrà per 10 anni il diritto esclusivo di tradurla in tutte le lingue, a condizione ch'egli eserciti questo diritto prima dello spirare del terzo anno; se allo spirare di questo, l'autore non fece uso del suo diritto,

ciascuno potrà esercitarlo, fuorchè nel paese d'origine; spirati i 10 anni, quantunque l'autore abbia usati i suoi diritti, ciascuno potrà tradurre un'opera originale e venderla in tutti i paesi, tranne in quello dove fu pubblicata.

H) Si può esser utile di costringere gli autori a certe formalità, quali misure di amministrazione e d'ordine, e conviene assicurare il compimento di quelle formalità con una sanzione qualunque; ma la loro inosservanza non può nè dee giammai indurre la decadenza del diritto.

III.

A) Il diritto di rappresentazione delle opere drammatiche o musicali è indipendente dal diritto esclusivo di riproduzione.

B) Non si fanno distinzioni tra i due diritti per la durata del godimento.

C) Il diritto di proprietà delle composizioni di musica, mette ostacolo all'esecuzione pubblica di qualunque parte dell'opera musicale senza il consenso dell'autore, qualunque sia il modo d'esecuzione. (Resta inteso che non si può invocare il diritto d'autore per opporre impedimenti a sedute musicali particolari, nelle quali alcuno scopo di speculazione non si congiunge all'interesse dell'arte.)

D) Il diritto di proprietà delle composizioni di musica comprende il diritto di fare variazioni sui motivi dell'opera originale.

IV.

A) L'autore d'un disegno, d'un quadro, di una opera di scoltura, d'architettura, o di qualsiasi altra opera artistica, deve avere egli solo il diritto di riprodurla o d'autorizzarne la riproduzione per un'arte simile o distinta, sopra una scala analoga o differente.

B) Il riproduttore è passibile delle pene del contraffattore quando vi sia usurpazione di nome, senza il pregiudizio delle pene contro il falso in iscrittura privata, se la contraffazione giunge fino all'imitazione della firma.

C) Il diritto di proprietà sulle creazioni delle arti del disegno abbraccia pure le applicazioni all'industria che fossero fatte mercè a quelle creazioni.

D) Non si devono richiedere per le opere d'arte, nè per le produzioni letterarie, formalità particolari, quale condizione assoluta dell'acquisto e della conservazione della proprietà. Tuttavia tanto nell'uno che nell'altro caso sono a desiderarsi le formalità come misure d'ordine e a fine di facilitare l'esercizio regolare del diritto.

V.

Il congresso chiede:

1° L'abolizione dei diritti di dogana sui libri e sulle opere d'arte, o almeno la riduzione di questi diritti al prezzo più moderato, e la semplificazione di quei diritti nei luoghi dove la tariffa stabilisce diritti differenti per categorie per le produzioni letterarie.

2° La facoltà di far rientrare liberamente le opere non vendute inviate in commissione all'estero.

3° L'abbassamento delle tasse postali agli estremi limiti possibili su tutte le strade e l'aumento della facilità pel trasporto e per la circolazione degli stampati, delle incisioni, ed altri articoli suscettibili d'essere trasmessi pel mezzo postale.

4° L'assimilazione delle prove con correzioni agli stampati, nei paesi ove i regolamenti stabiliscono una differenza.

5° La soppressione di tutte le formalità che impacciano il commercio librario.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cose militari. Si conferma la notizia che il colonnello dei bersaglieri il sig. Sant-pierre vada per ordine del ministro della guerra a fare un viaggio in Francia ed in Germania per osservarvi minutamente tutti gli ordinamenti delle truppe leggiere ed i varii modi di armamento, e gli studii comparativi fatti su le armi così detto di precisione. *(Staffetta)*

Esercitazioni militari. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri, tutte le truppe del nostro presidio presero parte ad una fazione campale, il cui piano prestabilito era lo scontro d'un corpo nemico, proveniente da Boccadasse, con un altro, difensore della piazza, disceso dalle alture di Bavari e dai forti esterni. Le esercitazioni, principiate alle 10 antimeridiane, si protrassero sino alle 2 pom., ed i molti spettatori accorsi non ebbero che ad ammirare la bravura dei nostri soldati. »

R. Marineria. La R. divisione navale sotto gli ordini del capitano di vascello barone Tolosani approdava il 1° ottobre volgente a Palma (isola di Maiorca).

Il regio brick *Daino* però, per forza di cattivo tempo, dovette appoggiare a Cartagena. Lo stato di salute a bordo di tutti i regi legni è sempre soddisfacentissima. *(Gazz. di Gen)*

Processi. Leggesi nel *Riscatto* d'Alessandria:

« L'altro giorno avemmo fra noi l'egregio avvocato Tecchio, il quale fece sfoggio della sua solita eloquenza nel processo del famigerato parroco di S. Giuliano nuovo. La nostra provincia in pochissimo tempo ebbe già tre parroci sfrattati per ispirito riottoso e per immoralità. »

Arresti. Scrivono da Saluzzo 8 ottobre 1858, all'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Parlossi in alcuni giornali di un importante arresto di malfattori, eseguito nella nostra città dall'arma benemerita dei carabinieri reali. Ma si disse che gli arrestati sono cinque, mentre invece non son che quattro, Golè Giorgio, Luino Gioanni, Morello Gioanni Battista, e Morello Battista fratelli.

Essi sono imputati di grassazioni, conosciuti come mariuoli incalliti, ed i due primi già altre volte imprigionati. L'arresto si deve ai signori Porraz maresciallo d'alloggio, Tagna Stefano, vice brigadiere, Nasi Francesco, idem, Bosco Giovanni, Vecchia Antonio, Seymandi Gio., Bessone Chiaffredo, e Chiappa Giov. carab. Merita particolari encomii la solerzia ed il coraggio del maresciallo d'alloggio Porraz. »

Una scoperta testè fatta in Francia. Sapevasi già che il vitriolo di marte disciolto faceva crescere maggiormente le foglie con esso umettate. La foglia così preparata estrae alla radice il succo e si sviluppa più rigogliosamente. Di recente si fece il tentativo di applicare questo semplice processo alle frutta, impregnandole di vitriolo di marte sciolto nella proporzione di circa un lotto per ogni boccale di acqua, e ciò per tre volte, la prima allorchè le frutta abbiano raggiunta la quarta parte del loro sviluppo ordinario, poscia alla metà e poi ai tre quarti del medesimo. L'operazione non deve essere fatta al sole. Essa ha per effetto che le frutta riescono straordinariamente grandi e saporite: richiede bensì un po' di cura, la quale viene però nelle migliori specie abbondantemente compensata. In complesso poi questa operazione costa pochissimo. Essa fa prosperare le frutta a spese delle foglie, le quali riescono d'una grandezza alquanto minore dell'ordinaria.

La cometa. M. Petit, direttore dell'osservatorio di Tolosa, pubblicò la seguente nota nei giornali di quella città:

« Taluni credono che la cometa ch'essi veggono il mattino, sia diversa da quella che si vede la sera. La cosa però non è così, giacchè il doppio fenomeno, che diè motivo a questa supposizione, dipende in realtà dal nascere e dal tramontare dello stesso corpo celeste, il cui scomparire durante il giorno è unicamente dovuto al maggior splendore del sole. La cometa passò il perielio il 30 di settembre, essendo allora la sua distanza dal sole di 32 milioni circa di leghe. D'allora essa andò sempre più lontano da questo astro; ma continuò a crescere di splendore sino al 9 di ottobre, continuando anche ad avvicinarsi alla terra. Il 9 essa passò a 20 milioni di leghe dal nostro pianeta, coll'enorme velocità di 1,200,000 leghe il giorno. Il nucleo della cometa è di circa mille leghe in diametro e la sua coda è lunga mille. Le due altre comete, che corrono ora sul nostro orizzonte, non sono visibili ad occhio nudo. »

Strade ferrate russe. — I lavori di terra della linea della ferrovia da Mosca verso il sud progrediscono alacremente. Anche sulla linea da Mitau a Libau si lavora indefessamente, mentre si vanno facendo i preparativi per iniziare indilatamente anche la costruzione della strada ferrata da Riga a Dünaburg. Il progetto della linea da Kiew a Varsavia viene assoggettato ad una revisione, mentre la linea da Kiew verso la Gallizia è pel momento sospesa. Nel Caucaso verrebbe fondato un porto franco come punto d'uscita per una ferrovia. È probabile che venga scelta la linea di Poti-Tiflis-Baku. Fra Tobolsk, Beresow ed Obdorskoe fu attivata sui fiumi siberiani d'Irtsch e Ob una linea di navigazione a vapore. Quanto prima si darà mano ai lavori di costruzione della linea di Mosca-Saratoff, ch'è un importante tratto di congiunzione nella divisata catena di ferrovie da Pietroburgo a Tiflis.

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Milano, 7 ottobre 1858.

Varie sono le dicerie che fra noi corrono sull'improvvisa scomparsa dell'arciduca governatore. Alcuni assicurano ch'egli è andato a sollecitare presso l'augusto suo fratello la pubblicazione di nuove concessioni e di una larghissima amnistia, e che in breve farà ritorno a Milano, munito di poteri ampiissimi, di una specie di costituzione pel regno lombardo-veneto e di tante altre belle cose, che ci renderanno pienamente lieti e contenti. Altri pretendono invece che il giovine principe, indispettito dal vedersi le sue proposte costantemente contrariate a Vienna, stanco di fare per così dire la figura del fantoccio, se ne sia andato col fermo proposito di non più far ritorno a Milano, ritirandosi intieramente dagli affari. Vi sono finalmente altri, i quali asseriscono che Sua Altezza se ne è andata lontano per liberarsi dalle incessanti importunità dei creditori. Come vi è noto, egli, nell'intento di accaparrarsi un po' di simpatia e di imporre con un lusso sfrenato, ha profuse grosse somme, ha speso in anticipazione diverse annualità del suo appanaggio, ha incontrati debiti immensi, ed ora trovasi imbarazzato assai a soddisfarli, essendo la sua borsa a secco, come sono esauste le casse dello stato. Sono in grado di assicurarvi che, alle reiterate istanze di molti fornitori della corte, per essere pagati od aver almeno un acconto sui loro crediti, si rispose recisamente che nelle casse dello stato non avvi danaro. Nè solo questi si mandarono in pace con consimile dichiarazione; ma egual sorte toccò a diversi fornitori militari e appaltatori di opere stradali e di arginature erariali: segno non dubbio che regna una completa bolletta.

Nè ciò è tutto; l'erario ha persino limitato e ridotto a minime proporzioni il suo concorso nelle opere di ripristino e restauro delle arginature consoziali a difesa dai fiumi. A tenore delle nostre leggi sulle acque, emanate durante il regno d'Italia, quando le arginature servono anche a difesa di strade commerciali o postali, lo stato è tenuto a concorrere con un terzo nella spesa per le opere di manutenzione e ristauro delle arginature stesse. Fu infatti in simile misura che lo stato contribuì in occasione delle straordinarie piene dei nostri fiumi principali, verificatesi nel 1839 e nel 1846. Ma per i guasti prodotti dalle inondazioni del 1857, lo stato contribuì somme insignificanti, sicchè mentre alcuni consorzii erogarono circa mezzo milione di lire in consimili opere, il concorso erariale si limitò a solo un ventesimo della spesa, adducendosi la solita scusa che non si hanno danari. Egli è probabile che l'arciduca, il quale voleva fare il cavalleresco, sia infatti indispettito delle tergiversazioni di ogni sorta, che gli vennero da Vienna, sia per spirito di opposizione, sia per mancanza assoluta di mezzi e per l'impossibilità assoluta del governo a fare il necessario nell'interesse delle popolazioni, e ch'egli sia stanco conseguentemente, della meschina figura che ha fatto e fa costantemente a nostro confronto. Nè è a tacersi che, mentre da principio a persone che a lui si raccomandavano rispondeva con decise e positive assicurazioni, ora si limita a dire: *se la cosa dipende da me, stia pur sicuro.* Il defunto vicerè Raineri rispondeva: *parlerò, dirò, farò tutto quello che potrò*; ora si risponde: *se la cosa dipende da me...* Il defunto arciduca ci ha corbellati per 30 anni, ed ora il suo pronipote pare voglia seguirne le pedate. In ogni modo, ritorni o se ne stia in mezzo a' suoi croati, vi assicuriamo che poco a noi importa e che nessuno se ne cura.

Proseguono i lavori per l'allargamento della piazza del teatro della Scala, e sono già d'assai inoltrati. Ecco un nuovo carico ingentissimo per la città, in aggiunta ad altri tanti pei quali l'erario civico è presso che oberato. Eppure vi sono taluni che pretendono doversi la comune sobbarcare ad altre consimili imprese, a sostenere le industrie che minacciano decadenza e procurare lavoro a tante braccia rimaste inoperose per la cessazione dei lavori privati: cessazione avvenuta per l'impossibilità nei particolari di sostenere queste spese, sia per le gravose imposte, sia pei mancati redditi a cagione della diffalta prima del raccolto del vino ed ora di quello dei bozzoli. In altri termini vorrebbero costoro che, essendo rovinati i privati, si rovinasse del tutto anche il comune, onde favorire le viste del governo, che vuole ed impone si fornisca lavoro e pane alla classe povera a ogni costo e quindi anche a prezzo di capitale in tutto od in parte perduto, perchè improduttivo o perchè, per la scelta dei mezzi e dell'epoca, più dispendioso riesce il lavoro. Così facendo, si spera che la popolazione se ne stia tranquilla e non turbi i placidi sonni dei nostri padroni e dei loro agenti. Non contestiamo che le opere progettate siano di decoro alla città e che, eseguite quando s'aveva se non dovizia, (chè sotto allo spogliatore governo austriaco tornò impossibile l'averne) almeno sufficienza di mezzi, noi pure avremmo fatto plauso; ma ora che manca il necessario si dovrà pensare al voluttuario? Se tutti i progetti fatti si avessero a ricevere ad esecuzione, la città nostra verrebbe ad incontrare un debito, che, aggiunto all'attuale, sorpasserebbe i sessanta milioni di lire austriache e sarebbe di molto superiore a quello della città di Parigi, tenendo conto del rispettivo numero di popolazione.

Questi lavori della piazza del teatro furono la causa della disgrazia, in cui è caduto il prefetto delle finanze, cavaliere Capellari della Colomba. Gli ufficii della prefettura e l'appartamento del prefetto sono collocati nel caseggiato che fa parte del palazzo del Marino: e il signor Capellari premeva conservarsi l'abitazione, che stava per essere distrutta in causa dell'allargamento di detta piazza. Egli attraversò pertanto a tutt'uomo il progetto; ma lo arciduca gli diede costantemente torto e quindi il Capellari dovette cedere. Sgraziatamente per lui, volle vendicarsi e, quando un giorno il principe mandò per danaro, rispose essere il relativo assegno già esaurito e che riferirebbe a Vienna. Ma il rapporto non era ancora partito che per telegrafo gli si diede ordine di pagare. D'allora in poi la sua disgrazia fu completa, benchè, in fin dei conti, egli fosse nel suo buon diritto e perfettamente in regola. Ciò mostra in ogni modo come limitati sieno i poteri del principe, come ambigua ne sia la posizione e poco il credito che gode presso i suoi subalterni, i quali al certo non si permetterebbero simili risposte, se maggiori fossero le sue facoltà. Che il sig. Capellari sia in disgrazia, se ne ebbe non ha guari una prova nel vedersi incaricato il prefetto delle provincie venete di trattare col governo parmense la rinnovazione della lega doganale, essendosi di recente aperte nuove pratiche in proposito.

Se il prefetto Capellari è in disgrazia, non lo è meno il luogotenente Burger, giacchè in assenza dell'arciduca è il luogotenente delle provincie venete che lo rappresenta; mentre per lo passato tale onore fu sempre demandato al sig. Burger, come in addietro era sempre il Capellari che rappresentava il sovrano austriaco nelle relazioni finanziarie coi ducati.

La locazione del porto di Villafranca ad una società di navigazione russa sotto la protezione di quel governo, diretta a far concorrenza al Lloyd austriaco, l'andata del principe Napoleone a Varsavia, mentre invano lo tentò un arciduca austriaco, l'occupazione di un punto del littorale fatta dal Montenegro sotto l'egida della bandiera francese, sono tutti fatti che qui produssero gran sensazione, scorgendosi in essi un accordo fra certi potentati alla nostra causa favorevoli, e manifestamente avversi alla tirannica ed esosa dominazione austriaca in Italia.

———

Si dice che l'imperatore e l'imperatrice intendano passare quest'autunno circa un mese a Compiègne. Si daranno fuori tre serie d'inviti. Al ritorno, le loro maestà piglieranno residenza alle Tuileries.

Il figlio di Fuad bascià, dicesi, rimarrà a Parigi, come uno dei segretarii dell'ambasciata turca.

Scrivesi da Parigi all'*Express* il 5:

« La popolazione di Parigi, cui, senza dubbio per sapienti motivi, si lascia conoscere ciò che la concerne assai lungo tempo dopo che è affatto notorio in tutte le altre capitali dell'Europa, è solo da oggi occupata del fatto che due navi da guerra francesi furono mandate da Tolone nel Tago, per farvi una dimostrazione ostile. Oggi per la prima volta si parla della cosa alla borsa, dove fece naturalmente qualche sensazione. L'opinione generale però è che questa dimostrazione è solo una soddisfazione data alla vanità francese e non significa nulla. Il pubblico è così avverso alla guerra che rifiutò di credere che i vascelli sarebbero stati mandati se non si fosse già prima stati sicuri che i cannoni non si sarebbero sparati. Alcuni dicono essere già conosciuti i termini dell'accomodamento; altri che il Portogallo dovrà necessariamente cedere, quando la bandiera francese comparirà dinnanzi a Lisbona; e vi sono anche ottimisti, i quali dicono che il governo inglese abbia segretamente dato il suo assenso alla condotta della Francia. Quest'ultima asserzione pel momento non la credo vera. Anzi ho ogni ragione per credere che il Portogallo sia sostenuto dal governo inglese, e se la cosa è così, una male accorta dimostrazione aggiungerà grave difficoltà al venir ad un componimento. Ora si dice che il motivo, per cui il governo portoghese catturò lo *Charles Georges*, non è perchè fosse destinato alla tratta, come supponevasi comunemente, ma perchè i negri trovati a bordo d'esso e pei quali il governo francese era entrato in ciò che gli piace di chiamare una convenzione libera, furono illegalmente presi dal territorio di Mozambico. »

— L'*Herald* dice che la squadra della Manica, ora a Plymouth, è nello stato il più soddisfacente e che non vi furono mai sul mare navi meglio equipaggiate. Gran credito si ha al pre-

sente ufficio dell'ammiragliato ed al governo, pel modo con cui soddisfecero al desiderio pubblico di avere nella Manica una flotta, su cui si potesse in ogni emergenza far assegno. Sir Charles Freemantle poi si è già guadagnata la stima di tutti quelli che stanno sotto di lui, i quali sentono d'avere un capo nel vigore dell'età e pari a qualunque impresa, cui fosse la flotta chiamata a compiere. Lo squadrone consiste dell'*Orion*, 91 cannoni; *Renown*, 91; *Victor Emanuel*, 91; *Brunswick*, 80; *Caesar*, 80; *Euryalus*, 51; *Diadem*, 32; (tutti cannoni da 68) *Racoon*, 22; *Racer*, 16 (batelli ad elice); con un numero totale di 554 cannoni e dai 4 ai 5 mila marinai ed ufficiali; di questi 950 sono marinai reali.

— Avendo la *Monarquia* asserito che la regina madre, impaziente d'abbracciare la sua augusta figlia, venne nel pensiero di tornar in Ispagna, il *Fenix*, che si crede essere l'organo della regina Cristina, dice non esservi in ciò nulla di vero. L'*España* dice: « Corre voce che la Nuova Irlanda voglia fondar un nuovo giornale. Nuova Irlanda è il soprannome dato al partito ministeriale, per essere O'Donnell discendente da una famiglia irlandese. » La promulgazione dell'importante decreto relativo alla vendita delle proprietà civili, dice un organo ministeriale, è un'altra prova della leggerezza, con cui i nemici del gabinetto dichiarano che il maresciallo O'Donnell ed i suoi colleghi non hanno la confidenza della regina e che sua maestà non consentirà mai alla vendita di quelle proprietà, essendo la firma reale stata apposta al decreto il giorno stesso in cui l'appunto si faceva con maggior insistenza. » Il re e la regina visitarono l'esposizione di pittura e scultura nei magnifici saloni della Trinidad, nel calle di Atocha. Il governo ha dato al Portogallo 405,456 reis per pagare alcuni battaglioni di Oporto, che erano al servizio della Spagna nella guerra dell'indipendenza.

— Pare che la questione della reggenza in Prussia, sulla quale verte l'ultimo telegramma, annunciando, dietro la *Corrispondenza prussiana*, che il re incaricò il principe di Prussia, in qualità di reggente, di esercitare pienamente il potere sovrano fino al proprio ristabilimento in salute, sia stata regolata, nel rispetto politico, sotto la data dei giorni 5 e 6 ottobre, stante che solamente la sera del 4 ritornava il principe di Prussia da Baden a Berlino, aspettandosi generalmente pel 5 il decreto di convocazione delle camere, vengono opportuni alcuni ragguagli dell'annessavi quistione finanziaria. Dicesi che la lista civile abbia un debito di 3 milioni di talleri, e che le persone incaricate di assestare, in nome del re, gli affari peculiari, chiedano una somma da pagarsi in una sol volta. Questa somma ascenderebbe ad 8 milioni di talleri, contro il cui versamento il re rinuncierebbe a ogni ulteriore dotazione. Questi danari servirebbero anzi tutto a saldare i debiti della lista civile e il re disporrebbe del resto. Qui giova sapere come la rendita annuale del re sia assai vistosa, almeno per uno stato come la Prussia. Sua maestà ritrae ogni anno dai suoi possedimenti 2 milioni e mezzo di talleri e riscuote inoltre gl'interessi di 30 milioni di talleri comuni alla casa reale, lasciati dal re Federico Guglielmo III, senza tener conto dei fondi assegnati sotto i varii ministeri per certe spese della corona. Con una simile rendita di meglio di 14 milioni di franchi, dai quali per verità sono a dedursi gli appannaggi de principi, i quali non figurano nel *budget*, sarebbe da meravigliarsi se vi fossero debiti, tanto più che la corte non visse in modo splendido. Ma, come sopra osservammo, non riferiamo questi particolari per la minore o maggior fede che possono meritare, ma per aiutar il lettore nel giudizio della quistione in generale.

— Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* dal Banato, cita come esempio di tolleranza e di libertà di coscienza in Austria il fatto che un ebreo, or son dieci anni, passato al cristianesimo, ha ottenuto dalla soprintendenza evangelica di Miskolcz la dichiarazione che nulla ostava al suo ritorno all'antica fede mosaica, come egli aveva manifestato l'intenzione di fare. Ora la definitiva risoluzione è pendente presso il ministero dei culti. A noi pare che invece ciò sia un esempio della mancanza di libertà di coscienza, che esiste in Austria, se per passare da un culto all'altro è necessario di avere l'autorizzazione col mezzo di un decreto ministeriale. Curiosa autorità quella di un ministro, di decidere sulle convinzioni religiose di un individuo!

— Una lettera di Berlino dice che le proposizioni fatte dai rappresentanti della Danimarca, dinnanzi ai comitati della dieta, non sono di natura tali da soddisfare completamente alle domande della confederazione, e che i rappresentanti danesi, in conseguenza, dovettero domandare nuove istruzioni al loro governo.

— Intorno al viaggio dell'imperatore di Russia, il giornale del ministero dell'interno reca le seguenti notizie: Nel lasciare Wologda, lo imperatore disse al maresciallo della nobiltà di quel circondario governativo: « Io ringrazio nella sua persona tutta la nobiltà. La prego anche di trasmettere la mia riconoscenza a quelli che disposero il ballo. Non mi resta altro che di ripetere le parole di mio zio. » Le parole del defunto imperatore Alessandro I che trovansi scolpite in lettere d'oro sopra una tavola marmorea nella sala della società nobile, suonano così: « Tutto ciò che ho veduto in Wologda superò di molto la mia aspettazione. »

— Nella stazione di Dukukin un vecchio contadino si avvicinò alla carrozza di sua maestà e domandò come mai potrebbe vedere lo czar. L'imperatore rispose: « Tu parli collo czar; io stesso lo sono. » Allora il vegliardo s'inginocchiò piangendo e disse nell'alzarsi: « Permettetemi, padre, di gridare urrà. » L'imperatore sorridendo, disse: « Grida pure! » — Nella stazione di Wassiljew l'imperatore ordinò al popolo di avvicinarsi alla sua carrozza e domandò: « A chi appartenesse il villaggio e quali ne fossero i proprietari. » Poscia si presentò la moglie di un soldato con un'istanza. L'imperatore non accettò la scritta, ma chiese alla donna: «Che cosa contiene quella scritta?» La donna rispose: « Io non lo so, padre. » Sua maestà ripetè la domanda con maggiore insistenza e la donna rispose: « Padre, io sono una povera donna, io non so nulla. » L'imperatore domandò nuovamente: « Ma che cosa vuoi? » Allora la donna espose come suo marito fosse stato arruolato ingiustamente e pregò perciò ch'egli venisse sciolto dal nesso militare.

L'imperatore di Russia è già di ritorno a Pietroburgo. Alla fine del corrente mese, la più parte delle commissioni della nobiltà avranno condotto a termine i loro lavori. Le loro proposte verranno poi esaminate dalla commissione centrale di Pietroburgo, presieduta dal principe Orloff, e da commissari della nobiltà, e sottoposte definitivamente alla sanzione dell'imperatore.

Appena acquistato il paese dell'Amur, la Russia si prepara ad estendersi più oltre, dichiarando necessaria una nuova « rettificazione di confini. » I tratti di territorio fra Kiacta e il governo il Tomsk sono di proprietà controversa; motivo sufficiente perchè la Russia li voglia per sè. E si crede certo che ciò le riescirà, giacchè, secondo ogni apparenza, la corte di Pekino propende molto verso la Russia, nella quale spera di trovare un sostegno contro i francesi e gl'inglesi.

— Lettere da Costantinopoli, 29, dicono che lord Stratford de Redcliffe ebbe un'udienza dal sultano e presentò le sue credenziali per una missione segreta. Questo fatto fece un'immensa sensazione nel mondo diplomatico, massimamente nelle ambasciate inglese e francese. La Porta, temendo imbarazzi, ordinò ai giornali di non pubblicar nulla riguardo all'udienza. Si sa però che tutto avvenne col solito cerimoniale ed a sua signoria furono resi i più grandi onori. Il nuovo ministro della marina sta facendo considerevoli riforme per diminuire le spese del suo dipartimento. Ferruck khan, prima della sua partenza, ebbe un'udienza di congedo dal sultano e fu ricevuto da S. M. nel modo il più distinto.

Dalle ultime notizie del Levante recate dall'*Oss. Triestino* rileviamo ancora le seguenti:

« Il 21 settembre partì da Rodi per Castel-Rosso il naviglio da guerra *Rhodos*, con a bordo un agente del consolato britannico di quell'isola. Il suo viaggio ha per iscopo di eseguir investigazioni riguardo a un insulto fatto al console inglese da alcuni abitanti. Il console è greco e tutti gli abitanti di Castel-Rosso sono pure greci. — La fregata americana *Wabash*, di 40 cannoni, gettò l'àncora il 28 settembre nella rada di Smirne, proveniente da Mahon e da Messina. Il commodoro americano Lavallette, la cui bandiera sventola sul *Wabash*, si recò co' suoi ufficiali di stato maggiore a far una visita al contrammiraglio francese Clavaud, a bordo della *Pomone*. — Scrivono da Trebisonda che ultimamente due carovane, condotte da mulattieri persiani, furono arrestate da una torma di malfattori sulla montagna di Karapatan, distante 12 ore da quella città, sulla strada di Erzerum. I masnadieri non danneggiarono alcun collo di merci, e si limitarono a derubare i mulattieri di tutto il danaro che possedevano. Due viaggiatori indigeni, che s'erano uniti alle carovane, commisero l'imprudenza di fuggire, e i malandrini fecero fuoco su loro uccidendone uno e ammazzando il cavallo dell'altro.

La *Presse d'Orient* del 3 corr. ha la seguente nota, inserita per ordine superiore: « Sabato ultimo, Aristarchi bey, incaricato d'affari della Sublime Porta, che parte fra breve per la sua destinazione, fu ammesso all'onor di deporre appiè del trono l'omaggio della sua gratitudine e fedeltà. S. M. I. il sultano, facendogli un'accoglienza graziosissima, si degnò di accordargli in quest'occasione il permesso di sposar madamigella Anna di Bonin, figlia del comandante supremo del 7° corpo d'esercito di Prussia, il quale è tanto conosciuto per le sue simpatie verso l'impero ottomano.

Lo stesso giornale dà qualche schiarimento sulle turbolenze avvenute a Tripoli di Siria (e non di Barberia, come disse qualche dispaccio). Ecco qual ne fu l'occasione: Era giunto il momento di licenziare i militari appartenenti ai varii corpi del presidio, di cui era spirato il tempo di servigio. Già era arrivata una fregata dello stato per imbarcarli. Siccome alcune formalità da adempiere non avevan permesso l'imbarco immediato, avvenne un principio di sommossa da parte de' soldati liberati, i quali avevano fretta di partire per evitar il choléra che infieriva nella città. Fu sparso sangue, ma l'autorità prevalse. I colpevoli furono arrestati e puniti.

Si scrive da Costantinopoli 2 ottobre all'*Oss. Triestino*:

« I commissarii incaricati dalla Porta di recare i firmani di sospensione dei presenti caimacami di Moldavia e Valachia coi poteri di instituire le nuove caimacamie fino all'insediamento definitivo degli ospodari, giusta gli stabiliti accordi, sono Cabuli effendi e Kiamil bey. Essi partiranno a qeul'a volta dopo che il plenipotenziario Fuad bascià avrà officialmente annunziato lo scambio delle ratifiche dello strumento diplomatico derivato dalle conferenze di Parigi.

« Le negoziazioni che debbono appianare gli affari del Montenegro incominciarono già da più giorni. Tre sono gli abbozzi delle carte geografiche che si trovano alla Porta e presso questo corpo diplomatico. Credo inutile di osservarvi che il disegno della Porta, fortemente appoggiato dalle ambasciate d'Austria e d'Inghilterra, è combattuto dai signori Butenieff e Thouvenel i quali vorrebbero, dare alla Cernagora uno scalo e porto marittimo che si dividerebbe di convertire, nell'interesse comune o alternativo della Russia e della Fancia (come bramano già da qualche tempo) in una forte stazione navale e militare all'imboccatura dell'Adriatico. »

Da Cetigne 4 ottobre si annuncia che il principe Danilo è partito oggi unitamente alla principessa sua consorte e numeroso seguito alla volta di Grahovo. Nel seguito trovasi pure un ingegnere incaricato di eseguire il piano di una fortezza che il principe ha intenzione di far costruire sopra uno scoglio nella pianura di Grahovo.

La fregata russa *Polkan* era giunta ultimamente da Gravosa a Budua; ed il comandante di essa con alcuni ufficiali superiori erano venuti a Cetigne, mentre altri ufiziali russi si erano recati per terra da Budua a Cattaro. Riunitisi nuovamente a Budua a bordo della fregata, questa fece ritorno a Gravosa.

— Dalla Persia si hanno per l'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Si era già annunciato che il sig. Murray, ambasciatore d'Inghilterra, erasi recato presso lo sciah. Lo scopo di questo colloquio viene oggidì spiegato: trattavasi cioè d'assicurare la vita di Mirza Agà kan ch'era minacciata dai maneggi di Radgi Alì kan, maresciallo di corte e ministro di polizia, quello stesso che, non contento di essersi abbassato a far la parte di birro arrestando personalmente il destituito sadrazam, preparavasi ad essere il suo carnefice, come fu dello sventurato e celebre Mirza Takki kan, quando nell'anno 1850, illudendo lo sciah in uno dei più sontuosi banchetti, gli strappò la sentenza di morte contro quell'illustre statista sciita e primo ministro, il cui sangue innocentemente sparso in Kescian è rimasto finora invendicato. Quel malvagio Hagibi Dovlè, noto quale acerrimo nemico dell'Inghilterra, fu espulso per la energica attitudine dell'onorevole sig. Murray, dall'importante sua carica mediante decreto sottoscritto dallo sciah, nell'udienza accordata all'inviato britannico.

Le pratiche di Tahvildar Naghi, fratello di Ferruk-kan, uno degli impiegati della corte, per innalzarsi all'ufficio di Hagibi Dovlè, cioè di maresciallo della corte e ministro di polizia, furono impotenti, per la compiacenza di Nasser-el-Din sciah dinanzi alle osservazioni del signor Murray, che conoscendo il linguaggio persiano, intrattenevasi personalmente coll'imperatore sciita. Il nuovo maresciallo della corte e ministro della polizia è Mehemed-kan già *pishidmed*, ossia capo dei domestici delle camere reali e delle guardie di corte.

Dopo la disgrazia di Hagibi Dovlè, Hadgi Alì kan, i rigori contro l'ex-sadrazam Mirza Agà kan cessarono, ed esso poteva ricevere le visite dei suoi amici. A ciò contribuì non poco la sorella di S. M. sciita, sposata coll'ex Nizam-el-Muk, figlio primogenito dell'antico primo ministro Mirza Agà kan.

Il vecchio ottuagenario Musciri Dovlè, Mirza Giaffer kan, che gode fama di amico degl'inglesi, continuava ad avere le redini del governo. Nei circoli politici, gli aderenti del sig. Anitchkoff cantavano vittoria per la caduta di Mirza Agà kan, ed in quelli dell'ambasciata inglese si mostrava di essere lieti per quell'avvenimento, attribuendo sentimenti russofili al destituito primo ministro sciita. Certo è, che la destituzione di Mirza Agà kan avvenne contemporaneamente alla ricomparsa dell'antico ministro russo, la cui alterigia e scaltrezza diplomatica inquietò sempre la corte di Teheran.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 2 al 9 ottobre.

Il commercio si risveglia, benchè lentamente, e le industrie si mostrano più attive, ciò che seconda e sostiene il movimento delle Borse.

Alla Borsa di Torino però la situazione non è cangiata e le operazioni continuano a concentrarsi quasi esclusivamente nella rendita e nelle obbligazioni di strade ferrate.

Il 5 0[0 1849 salì e si mantenne a 92 50 e poscia a 92 75 con una corrente giornaliera di capitali, che cercano stabile impiego.

Le obbligazioni nuove di Cuneo da 258 salirono a 260 e 261, con pochi venditori, cosicchè si prevede un rialzo il quale sarebbesi già avuto prima, se alcune partite non fossero rimaste oscillanti sul mercato.

Quanto ai valori industriali, l'atonia è invincibile. I capitalisti, i quali hanno subito perpezie imprevidibili, investendo il loro danaro in que'titoli, e soffersero più perdite che benefici, stante la depressione durevole de'corsi, rinunciano ad impieghi in titoli industriali e preferiscono i valori a rendita fissa.

I banchieri e gli speculatori se ne stanno inerti ed esitano a dar impulso agli affari, a cagione della situazione poco incoraggiante di alcune compagnie e stabilimenti più importanti.

Si aspettava la nomina del consiglio di amministrazione della Cassa del commercio, che fu prorogata al 12. Questa proroga è stata inaspettata, poichè sapevasi che dal ministero delle finanze erano state approvate le modificazioni agli statuti, ed approvate con sollecitudine per evitar quella, apprezzando esso la necessità di uscir il più presto che fosse possibile dall'incertezza che paralizza le operazioni.

La proroga è stata quindi delberata soltanto per l'impossibilità in cui si fu di stabilire una lista di candidati all'amministrazione, da presentare agli azionisti, affinchè i voti non andassero dispersi. Quest' è la spiegazione della proroga.

Certo è che anche i più rigidi censori sarebbero disposti a dar l'assoluzione, se si fosse riusciti ad intendersi e formar una lista completa di candidati, il cui concorso fosse assicurato e la cui posizione e pratica degli affari valessero ad ispirare fiducia di un buon avviamento della Cassa del commercio.

La nomina dell'amministrazione non può essere quistione di partito o di meschini interessi individuali, ma quistione d'interesse generale, perchè anche coloro che non sono direttamente interessati nella Cassa del commercio, se ne preoccupano giustamente, riflettendo come alla situazione della Cassa del commercio si debba attribuire in ispecial modo la presente atonia.

Le azioni della Cassa del commercio rimasero a 229 per fine corrente con poche contrattazioni.

Il listino de'corsi delle azioni delle strade ferrate è sempre in bianco. Non si hanno compratori, e corse voce nella settimana, che avendosi a vendere una partita di azioni della strada ferrata di Cuneo, si fece ricorso a Ginevra, ove furono vendute a prezzo depresso.

Pure i prodotti delle strade ferrate sono in incremento. La linea di Cuneo presenta da tre mesi un aumento, le altre sono press'a poco in condizioni non differenti e le nuove linee attestano che il commercio comincia a valersene per le sue spedizioni.

La linea di Stradella diede nell'ultima quindicina di settembre il prodotto di L. 42,308: la linea di Valenza diede nella prima quindicina il prodotto di L. 23,532, ciò che addita un aumento assai notevole e lascia alla compagnia il beneficio del 50 per cento.

Anche la linea di Biella comincia a lasciar qualche eccedenza di prodotti.

Tuttavia il mercato delle azioni è inerte, e non si fanno operazioni di sorta.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849	L.	92 75
Cassa Commercio N. E.	»	229
Strade ferrate		
Cuneo obblig. N. E.	»	261 »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre saranno riaperte le scuole dell' istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l' istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell' insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 40 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.